

OCCUPAZIONE. Gli under 30 della Coldiretti a Venezia a sollecitare al Consiglio regionale la creazione della Banca dati

Terre incolte ai giovani veneti «Così creeremo posti di lavoro»

Una richiesta che ricorda quelle del Dopoguerra e degli anni Settanta. Sono oltre 15 mila gli ettari abbandonati o sottoutilizzati da 135 enti pubblici

Valeria Zanetti

Identificare appezzamenti di terreno di proprietà degli enti pubblici e privati lasciati incolti. E avere accesso con priorità alle gare per la loro assegnazione. Chiedono trasparenza e l'istituzione di una banca della terra on line il centinaio di giovani di Coldiretti Veneto, che ieri mattina hanno marciato a Venezia su palazzo Ferro Fini, accompagnati dal presidente e direttore regionali, Giorgio Piazza e Pietro Piccioni. Una manifestazione organizzata alla vigilia del Primo Maggio, che fa tornare alla mente le rivendicazioni dei braccianti di Portella della Ginestra, nell'immediato Dopoguerra e le occupazioni delle terre incolte della Provincia, nel Veronese, negli anni '70.

Obiettivo della giornata, incontrare il presidente del consiglio veneto, Clodovaldo Rufato e i componenti della IV commissione agricoltura, che sta esaminando la proposta di legge n.430, primo firmatario Nicola Finco, Lega Nord. La delegazione ha consegnato le osservazioni di Coldiretti al testo. Il pdl prevede l'istituzione



L'arrivo dei giovani della Coldiretti alla stazione di Venezia

della «Banca della Terra Veneta» con gli obiettivi di contrastare l'abbandono dei terreni, di incrementarne la produttività, di favorire il ricambio generazionale nel primario. Secondo la proposta legislativa, è necessario, censire il patrimonio agricolo-forestale incolto e compilare l'inventario completo e aggiornato dei terreni disponibili per affitto, concessione, compravendita.

Servono poi sinergie con l'imprenditoria privata per sviluppare opportunità occupazionali e di reddito nelle aree rurali. Censimento, compilazione dell'inventario e assegnazione delle aree sarebbero affi-

dati a Veneto Agricoltura.

Secondo il censimento 2010, in Veneto, sono oltre 15 mila (pari al 2% del totale) gli ettari gestiti da 135 enti pubblici, che risultano abbandonati o sottoutilizzati. Nel Veronese, il patrimonio ammonta a circa 690 ettari, riconducibili a 14 amministrazioni ed enti, su una superficie di oltre 173 mila ettari condotta da poco meno di 20 mila aziende. «In regione ci sono almeno tre mila giovani agricoltori che hanno bisogno di terra per sviluppare la loro attività e creare posti di lavoro. Rendere coltivabili le superfici oggi incolte o abbandonate consentirebbe di far

Le aziende agricole del Veneto

In rosso le superfici d'interesse per i giovani agricoltori

	Aziende individuali e società (1)	Amministr. o ente pubblico (2)	Ente o comune che gestisce proprietà (3)	Ente privato e altra forma giuridica	Totale
Verona	19.642	10	4	31	19.687
SAU (Ha)	172.218	586	102	256	173.162
Vicenza	15.663	9	13	16	15.701
SAU (Ha)	93.193	145	863	327	94.529
Belluno	2.335	7	34	5	2.381
SAU (Ha)	31.824	7.286	7.598	234	46.942
Treviso	28.306	8	7	24	28.345
SAU (Ha)	127.673	37	47	824	128.581
Venezia	16.171	6	6	16	16.199
SAU (Ha)	111.125	21	331	336	111.813
Padova	29.533	7	22	19	29.581
SAU (Ha)	137.462	42	861	133	138.499
Rovigo	7.485	2	-	3	7.490
SAU (Ha)	117.851	29	-	35	117.915
VENETO	119.135	49	86	114	119.384
SAU (Ha)	791.346	8.145	9.803	2.146	811.440

(1) S.n.c., S.a.s. ecc. - S.p.a., S.r.l. ecc. (2) Stato, Regioni, Province, Comuni, ecc. (3) Comunanze, Università, Regole, ecc. SAU: Superficie agricola utilizzata. Fonte: Elaborazioni Coldiretti Veneto su dati Regione Veneto - Sezione Sistema Statistico Regionale riferiti al Censimento agricoltura 2010

PAGE/4

nascere un migliaio di nuove aziende», spiega Andrea Barbetta, 23 anni, imprenditore agricolo di Sant'Elena d'Este, nel Padovano, alla guida di Giovani Impresa, l'organizzazione di Coldiretti per gli under 30. Il ruolo di primo piano, attribuito dal progetto di legge a Veneto Agricoltura, è contestato da Coldiretti, che contrappone un modello diretto, online, a libero accesso, creato dalla Regione, con priorità di assegnazione agli imprenditori più giovani. Sullo sfondo l'ipotesi di conflitto di interessi che si genererebbe se l'ente regionale, proprietario di vaste aree riassegnabili, fosse in-

caricato della gestione della banca.

«Dalla commissione», dice il presidente Davide Bendinelli, «uscirà in tempi brevi una legge che potrà assicurare nuove prospettive occupazionali ai giovani e ulteriore sviluppo ad un settore che, nonostante la crisi, ha dimostrato di saper creare posti di lavoro, ha prodotto eccellenza e garantito un saldo attivo nell'export».

«In commissione ragioneremo su come gestire al meglio la banca», chiude Finco. «Resto tuttavia convinto che l'affidamento a Veneto Agricoltura rappresenti la modalità più economica ed efficiente». ●

LAVORO. Alle 10 in Lungadige Galtarossa

Alle Ofv «non festa» del Primo Maggio di Cgil, Cisl e Uil

Le testimonianze dei lavoratori coinvolti nelle crisi aziendali

«In realtà non c'è nulla da festeggiare, il momento è drammatico». È categorica Lucia Perina, segretaria generale della Uil Verona, commentando la festa del primo maggio che, a Verona, è stata organizzata congiuntamente dai tre sindacati confederali Cgil, Cisl e Uil all'interno delle Officine Ferroviarie Veronesi in via Lungadige Galtarossa.

Il luogo non è stato scelto non a caso: «Le Ofv sono un'azienda simbolo della situazione drammatica che il tessuto imprenditoriale veronese sta attraversando, ma rappresentano anche un segno di speranza: dalla crisi è possibile risollevarsi», sottolinea Massimo Castellani, segretario generale della Cisl. Espliega il motivo: «A un anno dal blocco della produzione e di presidio permanente da parte dei dipendenti, ora finalmente si parla di riavvio delle macchine. E il merito non è solo della costanza dei lavoratori, ma anche delle istituzioni e dell'intervento della chiesa».

Officine Ferroviarie Veronesi non sarà però l'unica azienda protagonista: dalle 10 alle 13 si alterneranno le testimonianze di lavoratori di altre realtà che hanno vissuto la crisi, quelli della Over e della Symbol-Abital, «ma verranno coin-

volti anche i dipendenti di altre aziende che in questi ultimi cinque anni hanno perso il posto di lavoro», precisa Castellani.

«Il momento è drammatico dal punto di vista occupazionale, tuttavia questa giornata va celebrata», sottolinea la Perina, «non bisogna però dare ai cittadini illusioni e propaganda, ma certezze e punti di riferimento: questo è il ruolo del sindacato, che deve rinsaldare la fiducia con le persone».

Aggiunge Michele Corso, segretario generale della Cgil: «In occasione della festa dei lavoratori solleveremo due questioni importanti. La prima riguarda l'allarmante situazione occupazionale di Verona, con un manifatturiero che sta pian piano morendo: perciò è urgente e necessaria una nuova politica industriale. Rilanceremo inoltre Patto per il lavoro sottoscritto nei mesi scorsi dalle organizzazioni sindacali con otto associazioni imprenditoriali», annuncia Corso, «È arrivato il momento di dare le gambe a questa piattaforma, iniziando a pianificare azioni concrete». Al termine degli interventi di sindacati e lavoratori, musica e risotto per tutti. ● FL

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PARTECIPATE. Finito il percorso di ristrutturazione ora gli investimenti

Bilancio di svolta per l'Atv: utili e sessanta assunzioni

Valore della produzione a 69 milioni e utile ante imposte a 2,5. Cento nuovi posti totali entro l'estate

Manuela Trevisani

«Il bilancio 2013 segna un punto di svolta per Atv: chiude il percorso di ristrutturazione dei conti e ne apre un altro, rivolto allo sviluppo e agli investimenti». Il presidente dell'azienda scaligera di trasporto pubblico Atv Massimo Bettarello non nasconde la propria soddisfazione per i risultati registrati lo scorso anno. Il valore della produzione si attesta a 69,14 milioni di euro, in cresci-

ta di 1,9 milioni rispetto al 2012 (+2,8%), grazie all'aumento dei ricavi da titoli di viaggio (+1,3 milioni), alla diminuzione di alcuni servizi non remunerativi (-1,3 milioni) e soprattutto dell'adeguamento dei corrispettivi chilometrici da parte della Regione (+1,8 milioni). L'utile ante imposte è di 2,5 milioni di euro.

«In un panorama di gravissima difficoltà del settore, dove il 70% delle aziende presentano bilanci a rischio di perdita strutturale, credo che la nostra sia l'unica società che può vantare un piano di assunzioni di tale portata: 60 nuovi autisti nel 2013, destinati ad arrivare a un centinaio entro la metà del 2014», sostiene Betta-

rello. «Nel 2011 ci eravamo impegnati a risanare in due anni il bilancio, che allora era in rosso per 3,2 milioni, ma anche a rilanciare questa azienda». Di qui il piano di investimenti annunciato da Atv. «Abbiamo stanziato 5 milioni di euro in auto-finanziamento, pari all'8% del fatturato, per il rinnovo della flotta degli autobus, la cui età media è di 7 anni per l'extraurbano e 11 per l'urbano», prosegue il presidente. «Acquisteremo mezzi ecologici a grande capacità, in grado di garantire una maggiore offerta di servizio a parità di personale di guida impegnato».

Fattore determinante per raggiungere i risultati del bilancio 2013, approvato martedì,



Massimo Bettarello

è stata la prima applicazione in sede regionale dei nuovi criteri di riparto dei contributi al trasporto pubblico sulla base delle effettive esigenze dei territori e dei costi standard. Criteri che, dal punto di vista del corrispettivo chilometrico, secondo Bettarello, risultano migliorativi rispetto agli anni scorsi, ma sono comunque penalizzanti rispetto ad altre Regioni: «E ciò è un'ulteriore conferma dell'efficienza con cui abbiamo gestito il servizio di trasporto pub-

blico, a dispetto dei luoghi comuni tanto diffusi sulla dubbia competenza di politici e amministratori delle aziende pubbliche e sulla disponibilità dei dipendenti pubblici di compiere sacrifici».

Sacrifici che si sono tradotti nell'applicazione, per il primo anno nel 2013, del contratto unico di Atv. «Grazie ai numerosi positivi raggiunti in bilancio, i lavoratori hanno potuto riscuotere un premio di risultato di 1,5 milioni di euro complessivi, in media 1.100 euro per ciascun dipendente», fa sapere Stefano Zaninelli, direttore generale di Atv. «Significativi poi i risparmi gestionali, in particolare sul fronte del costo dei servizi e delle assicurazioni, che diminuiscono di 619 mila euro, a seguito dell'aggiudicazione di nuove gare. Notevoli risultati, infine, si sono ottenuti in tema di formazione del personale, passata dalle 7.000 ore del 2012 alle 28.500 del 2013». ●

LAPIDEO. Direttivo rinnovato dall'assemblea

Leonello Zenatelli riconfermato alla guida di Asmave

«Contro la crisi tutti nella filiera del marmo devono collaborare»

Leonello Zenatelli è stato riconfermato alla presidenza dell'Asmave, il Consorzio Marmisti Veronesi di Volargne, che conta una sessantina di soci nel mondo lapideo scaligero. L'elezione di Zenatelli, spiega una nota dell'associazione, è stata fatta dal nuovo direttivo che è eletto durante l'annuale assemblea che ha anche approvato il bilancio.

Il presidente, 56 anni, titolare della Marmi Zenatelli srl di Volargne, resterà in carica col nuovo direttivo per il triennio 2014/2016. Nell'organismo c'è stato l'avvicendamento di diversi consiglieri e ora è formato, oltre che da Zenatelli, dai vicepresidenti Paolo Savoia e Donato Larizza, dai consiglieri Francesco Antolini, Marco Fasoli, Diego Testi, Alessandro Bauce, Giuseppe Righetti e Roberto Rossetti.

Asmave, come gli altri enti istituzionali del Distretto del marmo e delle pietre del Veneto, prosegue la nota, è chiamata a svolgere un'opera di collegamento tra gli associati e gli altri enti istituzionali «per fronteggiare la progressiva metamorfosi del comparto lapideo veronese ed italiano in essere da alcuni anni». L'obiet-



Leonello Zenatelli

tivo è quello di continuare il dialogo col Centro servizi marmo di Volargne, referente del Distretto, al fine di un'efficace promozione del made in Italy. «Non dobbiamo scordare», spiega Zenatelli, «le molteplici questioni tra cui il ritardo dei pagamenti e il difficoltà col mondo del credito. Tutti i soggetti in campo devono comprendere che, solo attraverso la reciproca collaborazione», conclude il presidente dell'Asmave, «sarà possibile mantenere e migliorare gli standard competitivi che fanno dell'area veronese ancora oggi, nonostante la terribile crisi messa alle spalle, un punto di riferimento internazionale nella distribuzione e commercializzazione di marmi, graniti ed agglomerati». ●

CRISI. Uno studio della Cgia sulle principali regioni economiche della Ue. In Baviera +530 mila

In Veneto persi 37 mila posti in 6 anni

Nel Veneto la crisi economica ha bruciato 37.200 posti di lavoro. Nessun altra, tra le principali Regioni economiche dell'Ue, ha registrato un risultato così negativo. Lo afferma la Cgia, in uno studio sull'andamento dell'occupazione tra 2007 e 2013. L'esito, sottolinea la Cgia è preoccupante. Solo in Veneto, Friuli Venezia Giulia (-22.400); Zuid-Holland, Olanda meridionale (-28.100) e

Zahodna Slovenija, Slovenia occidentale (-17.800) l'occupazione è calata in maniera pesante. Le altre realtà monitorate, invece, sono cresciute.

In Baviera, con 530.500 nuovi posti di lavoro, il tasso di occupazione è salito al 77,1% (in Veneto 63,3%). Gli occupati nel Baden-Württemberg, sono cresciuti di 390.100 e il tasso è al 76,4%.

Tra le regioni vicine al Vene-

to solo la Slovenia occidentale ha subito una contrazione dell'occupazione è +18.200 in Tirolo e +1.700 in Carinzia.

«Se la perdita di posti di lavoro ha riguardato in particolare le aziende nel mercato domestico», dichiara Giuseppe Bortolussi segretario della Cgia, «la crescita dell'export nei mercati extra europei è stata sorprendente. I risultati ottenuti sul mercato russo,



Giuseppe Bortolussi

+9,9%, su quello Usa +6,7% e su quello cinese, +6,8% la dicono lunga sulla capacità del sistema imprenditoriale veneto di reggere le sfide dell'internazionalizzazione. Nel 2013, il saldo commerciale, dato dalla differenza tra esportazioni e importazioni, è stato positivo per 15,3 miliardi di euro. Seppur in espansione le imprese che esportano non riescono ad aggredire la disoccupazione ormai al 7,6% e 17 mila veneti cercano un lavoro che difficilmente riusciranno a trovare se la ripresa tarderà». ●